Oggi la grande manifestazione popolare che conclude la campagna elettorale del Partito comunista

TUTTI A S. GIOVANNI ATTORNO A LONGO E AL PCI

Alle ore 18,30 parlano Berlinguer e Ingrao

Da tutti i quartieri, dalle borgate, dalle fabbriche, dai cantieri, dai paesi carovane di auto e di pullman con le bandiere rosse – Alle 17,30 concentramento dei giovani a Santa Maria Maggiore – La FGCI ha raggiunto i 4.000 iscritti – Uno spettacolo popolare precederà i comizi

Anche ieri in occasione della consultazione elettorale di domenica prossima, si sono svolti in città e in provincia numerosi comizi, incontri e dibattiti con gli elettori. Il compagno G. C. Pajetta ha parlato a Monte Sacro; il compagno Pietro Ingrao, capolista al Campidoglio, ha parlato a Civitavecchia; il compagno Petroselli, segretario della Federazione, ha tenuto un comizio al Quarticciolo; la compagna Marisa Rodano ha inaugurato la nuova sede del PCI a Tivoli; il compagno Perna, vicepresidente del gruppo senatoriale comunista, ha parlato a San Basilio. Ovunque la partecipazione popolare è stata entusiasta. NELLA FOTO: il compagno Gian Carlo Pajetta, del cui discorso riferiamo in altra parte del giornale, mentre parla a Monte Sacro.

Oggi, alle 18,30, in piazza San Giovanni, la grande manifestazione popolare, di chiusura della campagna elettorale del PCI: sarà presente il compagno Luigi Longo, prenderanno la parola i compagni Enrico Berlinguer e Pietro Ingrao.

Da ogni punto della città, da numerosi centri della provincia e della Regione, da tutte le località dei Castelli si muoveranno cortei di auto e di pullman, addobbati con striscioni e bandiere rosse, per raggiungere piazza San Giovanni. I giovani si concentreranno alle ore 17,30 in piazza Santa Maria Maggiore da dove raggiungeranno S. Giovanni. Pullman e carovane di auto si muoveranno direttamente dai luoghi di lavoro, dalle fabbriche e dai cantieri.

Prima del comizio, dalle 17,30 fino all'inizio della manifestazione, avrà luogo uno spettacolo al quale parteciperanno Edmonda Aldini, Duilio Del Prete, Giovanna Marini e Paolo Pietrangeli.

Come vuole la tradizione, anche in questa chiusura della campagna elettorale, piazza San Giovanni sarà teatro di una grande manifestazione popolare, un punto di incontro delle famiglie dei lavoratori e dei democratici romani intorno alle bandiere rosse del PCI.

Mentre tutte le organizzazioni del Partito e della FGCI sono mobilitate per il lavoro elettorale e impegnate per assicurare una larga partecipazione alla manifestazione di piazza San Giovanni, nuovi significativi successi si sono registrati nella campagna di tesseramento e reclutamento. La Federazione giovanile comunista romana ha raggiunto i 4000 iscritti. La sezione Laurentina del Partito è arrivata ieri al 200 per cento del tesseramento rispetto all'anno scorso; la cellula dell'AUTOVOX (sezione Vescovio) costituitasi nel corso della campagna elettorale, ha reclutato altri 9 compagni; la sezione Nomentano (che da tempo ha superato il 100 per cento) ha reclutato 19 nuovi compagni nell'ultima settimana.

Altri versamenti per la sottoscrizione sono stati effettuati ieri dalla sezione Centro e dalla sezione Vescovio. Presso il palco di piazza San Giovanni funzionerà oggi pomeriggio un ufficio della amministrazione della Federazione per raccogliere i versamenti della sottoscrizione e del tesseramento.

L'appuntamento dei giovani a Santa Maria Maggiore

La FGCI ha dato appuntamento a tutti i giovani comunisti e democratici oggi pomeriggio, alle ore 17,30 a piazza S. Maria Maggiore, per raggiungere piazza San Giovanni dove il PCI concluderà la sua campagna elettorale. Studenti delle scuole medie, degli istituti e dei licei romani e dell'Università, i giovani e le ragazze delle fabbriche occupate, i giovani lavoratori, tutti gli iscritti ai circoli giovanili si concentreranno nella piazza con le loro bandiere, con le centinaia di cartelli, striscioni e ritratti che i compagni della FGCR hanno allestito nei giorni scorsi. Una grande e forte manifestazione giovanile precederà così il comizio dei comunisti in piazza San Giovanni.

La Federazione giovanile comunista romana, che proprio in questi giorni ha raggiunto i 4 mila iscritti, darà in questa occasione un'altra prova della sua rinnovata capacità organizzativa, della sua forza e della sua vitalità.

Stasera centinaia di comizi in provincia

Questa sera, oltre alla grande manifestazione di piazza San Giovanni, si svolgeranno centinaia e centinaia di comizi in tutti i centri della provincia. Ecco l'elenco delle principali manifestazioni:

Rocca di Papa, ore 21 (G. Berlinguer); Velletri, ore 21 (Perna); Palestrina, ore 19,30 (Giannantoni); Fiano, ore 21 (M. Rodano); Castelgandolfo, ore 18 (Ricci - Cochi); Albano, ore 20 (Vetere-Bizzoni); Ariccia, ore 20,30 (Agostinelli-Mannocci); Cecchina, ore 19 (Armati); Castelgandolfo-mole, ore 20 (Cochi) Genzano, ore 21 (Ciofi); Nemi, ore 20 (A. Tiso); Marino centro, ore 22 (Gensini-Mercuri); S. Maria delle Mole, ore 20 (Gensini); Frascati, ore 20 (Rossi-Marciano); Grottaferrata, ore 20,30 (Capponi); Monteporzio, ore 23,30 (Cesaroni); Montecompatri (Tozzetti); Rocca Priora, ore 21 (Ricci); Colonna, ore 22 (Pirozzi); Velletri, ore 20 (F. Velletri); Lariano (Cesaroni - Ferretti) Anzio, ore 21 (Berti-Filosi); Nettuno, ore 20 (Berti-Polverini); Pomezia, ore 21,30 (Borghini-Renna); Tor Vajanica, ore 19,30 (Borghini-Renna); Ardea, ore 23 (Dietrich-Renna); San Vito Romano, ore 22 (Maderchi); Olevano, ore 22 (Assante); Bellegra, ore 21 (Magrini); Pisoniano, ore 22,30 (Magrini); Gerano (Della Seta); Carpineto, ore 23 (Luberti-Colongioli).

Segni, ore 21 (Luberti); Colleferro, ore 19 (Luberti-Strufaldi); Valmontone, ore 21 (Biamonte); Labico (Biamonte); Gallicano, ore 20,30 (Marroni); Genazzano, ore 21,30 (Marroni); Artena, ore 22,30 (Marroni); Gavignano, ore 22,30 (Necci); Gorga (Necci); Montelanico (Ventura); Castel San Pietro (Sbardella); San Cesareo (Imbellone) Zagarolo, ore 23 (Imbellone); Cave, ore 21 (Claudio Cianca); Carchitti, ore 23,30 (Sbardella); Valmontone-Villaggio, ore 22 (Biamonte); Valmontone San Giudico, ore 20; Artena Piazza della Resistenza, ore 20; Camerata Nuova, ore 20 (Tonda); Valleplelra, ore 22 (Javicoli); Jenne, ore 23 (Javicoli); Palombara, ore 22,30 (Pochetti); Marcellina, ore 21 (Pochetti).

Monte Flavio, ore 21,30 (F. Coccia); Montelibretti, ore 22,30 (F. Coccia); Anticoli, ore 20 (Bagnato); Arsoli, ore 21 (Compagnoni); Cerveteri, ore 23 (Grifone - Angelucci); Subiaco, P. S. Maria della Valle, ore 22,30 (Mammucari); Subiaco, Piazza Roma, ore 23,30 (Mammucari); Affile, ore 23 (Mammucari); Castel Madama, ore 23 (Andreoli-Colombini); Campolimpido, ore 19,30 (Colombini); Cicilliano, ore 21 (O. Mancini); Vicovaro, ore 22 (Foschi-O. Mancini); Cineto, ore 21 (Bencini); Casali di Mentana, ore 20; Tor Lupara, ore 21,30 (M. Ferrara); Licenza, ore 21 (Gozzi-Foschi) Percile, ore 21 (Lamanna); Guidonia, ore 20,30 (Bacchelli); Monte Cello, ore 21,30 (Castelfranchi); Villalba, ore 20,30 (Modica); Roviano, ore 22 (Compagnoni); Monterotondo, ore 21,30 (Salvatelli-Borelli); Mentana, ore 21 (Bacchelli-Imbeni); Poli, ore 21 (Giannini); San Polo dei Cavalieri, ore 20,30 (Rose).

Sant'Angelo Romano, ore 22 (C. Martino); Riofreddo, ore 22 (De Feo); Gerano, ore 20,30 (Della Seta) Rocca S. Stefano, ore 22 (Franchi); Cervara, ore 22 (P. Lapiccirella); Montorio, ore 21 (Bianca Bracci Torsi); Marano Equo, ore 22 (Flora); Anguillara, ore 22 (Sarti); Riano (Di Stefano); Allumiere, ore 22 (Ranalli-Tidei); Tolfa, ore 21 (Ranalli-Tidei); Ladispoli, ore 20 (Bordin); Morlupo, ore 20 (F. Vitali - Villa); Castelnuovo di Porto (F. Vitali-Villa) Capena, ore 22,30 (Buffa); Rignano, ore 21 (G. Prasca); Nazzano, ore 21,30 (Tesei); Sant'Oreste, ore 21 (D'Arcangeli); Formello, ore 23 (Di Cerbo); Campagnano, ore 20 (M. Michetti); Manziana, ore 22 (La Bella); Bracciano (Sarti); Magliano Romano, ore 20 (Trevisiol); Mazzano ore 20,30 (M. Mancini).

Pala approva il ricatto di La Morgia

Tra DC e PSDI «duetto» di destra

La firma di Darida alla petizione antidivorzio è lo sbocco politico delle scelte conservatrici del gruppo dirigente dc

La DC, che aprì la campagna elettorale con l'incontro di cortesia fra Darida ed Almirante — quasi a voler sottolineare con un episodio clamoroso la sua sterzata a destra — vuole «chiudere», evidentemente, sotto lo stesso segno. In questo quadro assume un preciso e grave significato politico il comportamento del sindaco Darida, capolista dello «scudo crociato», che, seguendo le orme di Forlani, si è recato nella sede del Comitato Civico dove era ad attenderlo il prof. Gedda e ha firmato la petizione per il *referendum* abrogativo della legge sul divorzio.

C'è chi ha voluto interpretare l'atto di Darida come frutto di una preoccupazione puramente tattica del sindaco che sarebbe allarmato dalla concorrenza che negli ambienti della destra dc gli sta facendo il prof. Medi. Si tratta di una ipotesi di per sé poco significante, che se mai aggrava non giustifica la scelta di Darida. In effetti, la firma del sindaco sotto la petizione per l'abrogazione del divorzio appare lo sbocco, negativo ma coerente, di tutto un processo che ha visto la DC romana spostarsi nettamente su posizioni sempre più conservatrici, e marca con chiarezza la qualità delle scelte politiche compiute dal gruppo dirigente di piazza Nicosia.

La DC, peraltro, fa anche di più. Cerca l'incidente. Come interpretare infatti in maniera diversa quanto è accaduto ieri mattina a San Basilio dove sono ritornati a parlare Darida e Bubbico e dove un altro oratore dc, che ha parlato insieme ai due, ha rivolto frasi provocatorie agli abitanti del popoloso quartiere, sperando che qualcuno cadesse nel tranello e reagisse. Incapace di un discorso politico diverso dall'anticomunismo più smaccato e cosciente del fatto che le promesse non incantano più nessuno, il gruppo dirigente della DC spera dunque che qualcuno gli offra un comodo diversivo.

Accanto ai dc, si distinguono per il loro orientamento conservatore i socialdemocratici. L'assessore Pala del PSDI ha partecipato su *Paese Sera* ad un «tu per tu» con un suo collega di Giunta, il vice-sindaco Di Segni, del PSI. Dobbiamo dire che i due hanno fatto a gara per riversare uno sull'altro (e sulla DC) le responsabilità del fallimento del centro-sinistra capitolino. Segno che questo è tanto evidente che nessuno è più in grado di metterlo in dubbio, nemmeno i suoi protagonisti principali. Ma non è questo il segno rilevante dell'«incontro», quanto il fatto che Pala, interrogato sulle reazioni del PSDI all'affermazione del segretario del comitato romano della DC, La Morgia, secondo il quale o in Campidoglio e a Palazzo Valentini si ricostituirà il centro-sinistra oppure ci saranno nuove elezioni, ha praticamente accettato tale prospettiva augurandosi «che gli elettori si rendano conto e che consentano di proseguire l'esperienza di centro-sinistra».

Di Segni, socialista, dal canto suo, ha sì denunciato le ipoteche conservatrici della DC, ma non ha tratto da questa denuncia le conseguenze politiche necessarie, limitandosi ad affermare che «esiste fin da ora uno schieramento riformatore capace di portare avanti una politica nell'interesse dei romani». Ma quale schieramento? e quale politica? e quali romani? Molti «big» dell'edilizia hanno il certificato di nascita in regola e finora, per ammissione degli stessi socialisti, sono stati proprio questi «big» ad imprimere il loro marchio sulle scelte del Campidoglio. Anche in questo caso, dunque, il discorso del PSI non riesce a superare i limiti delle richieste generiche, senza impegnarsi, oggi e con chiarezza in una risposta coerente alla svolta a destra della DC.

Tutti i compagni sono impegnati

Tutti i compagni sono impegnati in queste ultime giornate di campagna elettorale per assicurare il successo delle liste elettorali.

OGGI: per preparare e organizzare — sui luoghi di lavoro, nei quartieri, nei comuni — la partecipazione massiccia alla grande manifestazione popolare di piazza S. Giovanni.

DOMANI: per una diffusione straordinaria dell'Unità con il resoconto del comizio di oggi.

SINO A LUNEDI': per intensificare il contatto con tutti gli elettori, per uno sviluppo senza precedenti del lavoro per insegnare a votare, distribuendo accuratamente i fac-simile, illustrando i tabelloni - scheda, facendo conoscere le preferenze indicate dal Partito.

OGNI SEZIONE ORGANIZZI E CONTROLLI LA PRESENZA DI TUTTI GLI SCRUTATORI E I RAPPRESENTANTI DI LISTA NOSTRI DOMANI ALLE ORE 16 ALLA COSTITUZIONE DEI SEGGI.

I lavoratori stanno pagando le scelte imposte dalla speculazione e dallo sfruttamento

DALLE FABBRICHE OCCUPATE PER IL LAVORO LA NECESSITÀ DI UNA SVOLTA POLITICA

La storia della Pantanella, dell'Aerostatica e della Filodont: tentativo di smobilitare una struttura già debole e carente - 8 fabbriche presidiate dagli operai negli ultimi 2 anni - Impegno dei comunisti per sostenere la lotta dei lavoratori e per uno sviluppo che assicuri la piena occupazione

Operaie della Filodont durante il corteo dei giorni scorsi in centro

Apollon, Pischiutta, Vegua-stampa, Pozzo, Cledca, Crespi, Pantanella, Aerostatica, Filodont, Metalfer: una sequenza impressionante di speculazioni padronali, di fallimenti, di tentativi di smobilitazione, di ricatti. I nomi di queste fabbriche, tessili, metalmeccaniche, chimiche, tipografiche, sono stati per mesi alla ribalta delle cronache sindacali romane; in tutte (tranne la Metalfer la cui crisi è recentissima) i lavoratori sono stati costretti all'occupazione per difendere il posto di lavoro; il fatto ancor più grave e drammatico è il ristretto arco di tempo (circa due anni) in cui si è svolto questo attacco violento alle strutture produttive romane, col chiaro intento di accentuare il ruolo «terziario» di Roma, la sua funzione di «area di parcheggio di capitali».

La smobilitazione delle fabbriche è un momento di questo disegno generale del padronato e della DC e nello stesso tempo un effetto, un prodotto, del tipo di sviluppo che l'amministrazione capitolina di centrosinistra ha favorito e stimolato, facendo proprio della speculazione edilizia e finanziaria l'asse portante dell'economia cittadina.

Prendiamo il caso della Pantanella, della Filodont, della Aerostatica, della Metalfer stessa: i padroni, dopo aver sottoposto gli operai a un intenso sfruttamento, intascano i quattrini, poi dichiarano fallimento, licenziano tutti, sperando di riaprire con i soldi della Cassa del Mezzogiorno nella zona di Pomeria o Latina; oppure mettono in mezzo ad una strada 400 lavoratori per vendere poi l'area su cui sorge l'azienda.

La forte lotta che gli operai e le operaie stanno conducendo contro questo disegno è quindi oggettivamente una battaglia contro le scelte delle forze che hanno diretto la città in tutti questi anni, per richiedere un nuovo sviluppo economico, quindi una nuova direzione al Campidoglio stesso, dato che la DC, asservita alle scelte dei padroni e degli speculatori, non ha saputo assicurare loro un lavoro stabile e qualificato.

Si tratta di lotte dure estremamente impegnative, anche perché spesso i lavoratori sono alla prima esperienza sindacale, come all'Aerostatica o alla Filodont. In questi mesi, estremamente significativo o spesso determinante è il contributo che i compagni delle sezioni comuniste delle zone in cui sorgono le aziende occupate, hanno saputo offrire per sostenere la lotta, per dare un serio appoggio politico oltre che una solidarietà concreta, tangibile. Così alla Pantanella, dove le sezioni della zona Sud sono state costantemente presenti fin dai primi giorni, così alla Aerostatica dove i compagni della sezione Ostiense e in particolare delle cellule dell'OMI e dell'Alitalia, hanno svolto un lavoro continuo, così alla Filodont.

Sono stati organizzati convegni con le forze politiche democratiche e anche in questo caso il PCI ha svolto un ruolo importante perché i lavoratori delle fabbriche occupate possano riprendere il lavoro, perché, attraverso un controllo pubblico dei finanziamenti, si renda impossibile, il ripertersi di manovre speculative che vengono poi pagate solo e sempre dagli operai.

Una fogna scoperta nei pressi di uno stabile al Portuense

Nelle fossette destinate a raccogliere acque piovane vengono immesse i liquidi fetidi di una fogna. E' quanto accade da molti mesi nei pressi di uno stabile di via Portuense 724, senza che le autorità sanitarie abbiano inteso il dovere di intervenire nonostante le ripetute denunce avanzate, con raccomandate e telegrammi, dal condominio della palazzina.

L'Ufficio d'igiene non ha nulla da dire? Aspetta forse il diffondersi di qualche infezione?

Mostra degli alunni della scuola «Tomba di Nerone»

Una simpatica manifestazione di fine anno è stata organizzata alla scuola elementare «Tomba di Nerone» (Cassia) diretta dalla prof. Romana Venditti. Gli alunni delle varie classi hanno esposto numerosi lavori (dipinti a tempera, acquarelli(collage, oggetti di ceramica e cucito). Erano presenti il medico scolastico dottoressa Pierangeli, la vigilatrice Aquilani, la segretaria Gigli e numerosissimi genitori.

piccola cronaca

Lutto

E' morta all'ospedale S Giovanni Natina Poletti, madre del compagno Astolfo Silvestri I funerali si svolgeranno oggi alle 11 Al compagno Silvestri giungano le più fraterne condoglianze dai compagni della sezione Stefer-Castelli, dalla Federazione e dall'Unità

Mostra

Oggi alle ore 19.30 Mario Samarughi inaugurerà una personale di fotografia alla galleria Valle Giulia, via Orto di Napoli 5.

Pantanella

«TUTTO è cominciato con l'arrivo degli americani — ci dice Piera Novaresio, operaia della Pantanella, candidata per il PCI al Consiglio comunale — l'estate scorsa. 117 licenziamenti e i primi discorsi sulla smobilitazione dell'azienda; l'area su cui sorge lo stabilimento vale oltre 8 miliardi e i padroni hanno pensato che convenisse più la sua vendita che la prosecuzione dell'attività produttiva. Una grossa speculazione edilizia sulle spalle di 400 lavoratori, ecco in sintesi la storia della Pantanella. «D'altra parte i vecchi padroni, il Vaticano e le Assicurazioni Generali, avevano fatto di tutto per mandare in rovina l'azienda — dice Maria Pia Guidotti. Da dieci anni non c'è più stato un riammodernamento degli impianti. Avevano comperato una macchina nuova pagandola 28 milioni e l'hanno rivenduta alla Buitoni per 15 milioni. Inoltre hanno rifiutato commesse dalla Francia per un valore di 440 milioni. Verso la fine dell'anno scorso inoltre la Buitoni ha offerto delle commesse in modo da dare lavoro a tutti gli operai posti sotto Cassa integrazione, e la Pantanella ha rifiutato».

«I padroni hanno sempre prosperato sulla nostra pelle — interviene Ulderica Monticelli. Volevano un continuo aumento della produzione intensificando i ritmi, senza cambiare i macchinari; non ci hanno mai riconosciuto le qualifiche: dovevamo andare al gabinetto una sola volta al giorno e non potevamo nemmeno bere perchè non c'era acqua potabile in fabbrica, soltanto negli ultimi tempi hanno messo una macchinetta a gettone della Pepsi Cola». «Se il Comune potesse controllare l'uso del suolo — dice ancora Piera Novaresio — speculazioni come quelle della Pantanella non sarebbero possibili».

Filodont

«QUANDO non c'erano i sindacati — dice Silvana una delle ragazze che occupano la Filodont — per il padrone tutto andava bene. Lavoravamo anche 50 ore alla settimana, senza che ci pagasse gli straordinari; ci costringeva a venire in fabbrica persino la domenica fino alle 13. Il salario variava dalle 6 alle 8 mila lire settimanali, esattamente la metà della tariffa stabilita dai contratti collettivi di lavoro». «Si lavorava — interviene Rita — in condizioni disastrose: un ambiente malsano, umido, l'aria resa irrespirabile dalla polvere e dagli acidi a base di benzolo che noi usiamo per fabbricare i denti di plastica. Alcune ragazze si sono ammalate e sono state costrette ad andarsene una è stata addirittura ricoverata al Forlanini. Un giorno è venuto un ispettore del lavoro, il padrone Roberto Ciccardini, cugino di un onorevole dc, ci ha infilato in tasca un biglietto con tutte le cose che dovevamo dire all'ispettore. Aveva paura della verità».

«Un clima da caserma — dice Anna — ma noi ci siamo ribellate. Ci siamo iscritte al sindacato, abbiamo iniziato delle lotte e ottenuto così l'applicazione del contratto. A questo punto il padrone ha cominciato a dire che non aveva più lavoro, che si trovava in crisi. Questo non è assolutamente vero, tanto che continuano anche ora ad arrivare le commesse persino dall'estero. Finchè, il padrone ci ha mandato a tutte la lettera di licenziamento». «Abbiamo deciso di occupare — interviene Andreina — anche sapendo che sarebbe stata dura per noi che siamo alla prima vera esperienza di lotta, per lo meno di una lotta così difficile. Comunque l'occupazione ci ha fatto prendere coscienza. Soprattutto abbiamo trovato un'unità, una solidarietà tra tutte noi che prima non conoscevamo».

Aerostatica

«PER 47 ANNI l'Aerostatica è vissuta sulle nostre spalle, sfruttando la nostra abilità, la nostra capacità professionale — dice Antonietta Cappuccini —, ora ci getta in mezzo ad una strada. Io, è dal 1932 che lavoro in fabbrica, sarei già dovuta andare in pensione cinque anni fa, ma non mi hanno versato i contributi».

«Si tratta di una fabbrica — dice Mirella Achilli — altamente specializzata (soltanto 4 aziende in Italia fabbricano paracadute) ma non certo per il livello tecnologico (le macchine da cucire sono modelli di 40 anni fa). Nonostante ci fosse molto lavoro e non esistessero problemi di mercato, dato che la fabbrica lavorava per il ministero della Difesa, il padrone ha rilevato l'azienda con un passivo di 60 milioni ed è riuscito a portarlo a 1 miliardo e 200 milioni».

«In particolare è frutto — interviene Maria Savelloni — del fallimento dell'operazione Sardegna. Circa due anni fa il padrone ha infatti aperto un'azienda a Cagliari Da allora ha cominciato a non pagarci più regolarmente lo stipendio, a non versarci i contributi. Il presidente della società Belloni ex colonnello dell'Aeronautica, ci voleva far credere che stava per iniziare per noi un periodo di prosperità, che l'azienda si sviluppava, invece di lì a poco è cominciato il blocco del materiale: i fornitori non erano stati pagati così non ci mandavano più le materie prime. Quando abbiamo visto ciò, abbiamo occupato». «Noi chiediamo di ritornare a lavorare — dice Franco Boggi — ma non stiamo lottando per far dare altri soldi al padrone; vogliamo che i poteri pubblici e i sindacati possano esercitare un effettivo controllo dei finanziamenti.

Domani diffusione straordinaria dell'Unità

I segretari dei circoli della FGCI di Cavalleggeri, Trastevere, Ostiense, S. Paolo, Ludovisi, Tiburtino III, Tiburtino IV, Ponte Milvio, Centro, Campitelli, Campo Marzio, Villa Gordiani, Torpignattara, Pietralata e Mario Alicata, devono passare oggi alle 11,30 in Federazione per comunicazioni urgenti per la diffusione dell'Unità di domani con il resocondo del comizio di Berlinguer.

ALLE SEZIONI

Le sezioni che necessitano ancora di facsimile delle schede possono ritirarli oggi in Federazione.

Tutti i compagni del servizio d'ordine sono convocati oggi alle ore 14,30 presso il palco a S. Giovanni.